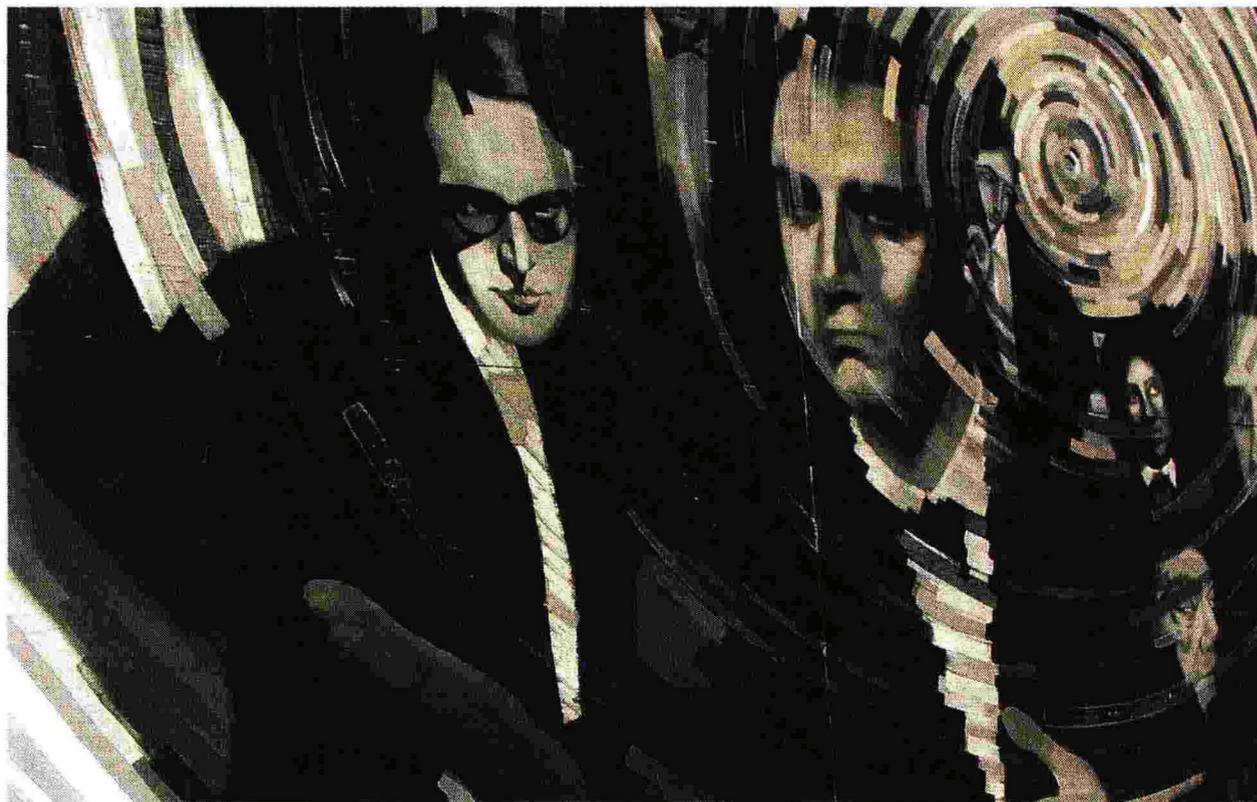


**Quasi un'iniziazione** Lorenzo Alunni è un antropologo. Esordisce nella fiction con un romanzo ambizioso che gioca sulle affinità e le possibili vicinanze tra lo scrittore americano e il compositore, indagando sul ruolo del rito e del magico



# Melville e Verdi sciamani improbabili

di CHIARA FENOGLIO

**A**ssuefatti come siamo a fiction e serie televisive di successo, finiamo per lo più per considerare acquisita la categoria del verosimile, dimenticando che uno degli scopi della narrazione letteraria dovrebbe essere quello di spingere il lettore (o lo spettatore) a «non fidarsi della successione degli eventi, di nessuna cronologia, di nessun realismo», dunque di coniugare forza immaginativa e ragionativa. Proprio questa inattendibilità o mancata evidenza sensibile del reale costituisce il presupposto a partire dal quale Lorenzo Alunni, docente di antropologia medica a Milano-Bicocca, intesse il suo ambizioso esordio narrativo: *Nel nome del diavolo. Fuochi, teschi e riti*.

Superato l'ostacolo di un titolo ingombrante (e che si rivelerà essere il frammento di un appunto di Herman Melville), il lettore si trova proiettato in uno sce-

nario del tutto comune e, appunto, verosimile: una città del nord, un bar di periferia, un avventore che porge le sue condoglianze al giovane narratore per la recente morte di uno zio.

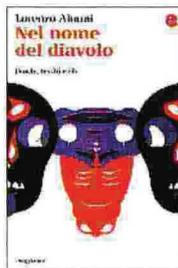


Più che di un inizio, si tratta di un'iniziazione: il lutto irrompe sotto le vesti dell'insolito e del casuale, simile a un evento capace di aprire una crepa del reale, poiché in effetti, il protagonista ignorava non solo la morte, ma addirittura l'esistenza dello zio Eugenio: «Cammino e mi veniva da mettere i piedi in tutte le buche, le screpolature e le imperfezioni dei marciapiedi [...] come se volessi assicurarmi che quelle crepe portassero effettivamente il loro presagio dello sgretolamento futuro».

La ricerca della verità su questo zio

(perché se ne è andato trent'anni prima? Perché in famiglia al suo nome è stata imposta una sorta di *damnatio memoriae*?) è la trama su cui si sviluppa una narrazione suddivisa in tre tappe: il viaggio a Lampedusa (dove lo zio si era rifugiato molti anni prima), la sosta messinese e quella napoletana (dove il narratore si reca seguendo labili tracce che legano lo zio a Melville e a Giuseppe Verdi).

Ma qual è l'ordito? Il defunto è in effetti «scomparso» ben prima di morire: la sua esistenza si colloca per ampi tratti in quella categoria antropologica che comprende coloro che vivono nel margine, che abitano il limite, figure di transizione e di mediazione tra questo e l'altro mondo, sciamani e curatori secondo le culture indigene, fantasmi o streghe stando alle tradizioni folkloriche. Prima di partire alla volta di Lampedusa (una Lampedusa che rompe completamente il patto



**LORENZO ALUNNI**  
**Nel nome del diavolo.**  
**Fuochi, teschi e riti**  
**IL SAGGIATORE**  
 Pagine 153, € 22

**L'autore**

Lorenzo Alunni (1983) è ricercatore in Antropologia presso l'École des hautes études en sciences sociales di Parigi ed è docente a contratto di Antropologia medica all'Università di Milano Bicocca. Suoi interventi sono usciti su diverse testate e siti web culturali. Ha pubblicato, oltre a molti articoli di argomento scientifico, il saggio *La cura e lo sgombero. Corpi e cittadinanza nei campi rom di Roma* (Argo, 2017). *Nel nome del diavolo* è il suo esordio letterario

**Le immagini**

In questa pagina e quella accanto, due versioni di *Presentatori di Presenza / Pulviscoli Eraclitei* (2020, olio e vernice fosforescente su tavola) di Giulio Frigo (Arzignano, Vicenza, 1984) fino a metà gennaio alla Galleria Francesca Minini di Milano per la mostra *Impenetrabile* a cura di Laura Lamonea

di rappresentazione: l'isola è infatti lontanissima dagli stereotipi che di solito la accompagnano) il narratore si addormenta ascoltando un vecchio vinile del *Macbeth* verdiano. Ma il disco si inceppa alla fine del primo atto, quanto Macbeth prorompe contro il fantasma: «Mi sfuggi... eppur ti veggo». La frase, ripetuta «come un accesso d'isteria o un attacco di epilessia» induce una sorta di trance, in cui il ritmo del disco rotto diventa indistinguibile dagli spasmi del corpo.

Ed è propriamente questo misterioso stato di vita-non vita, di irrequieta danza tra il noto e l'ignoto, ad accompagnare come un basso continuo tutta la narrazione: nelle tappe del suo viaggio alla ricerca dello zio, il protagonista assiste a tre riti sciamanici, il primo presso il centro di accoglienza migranti di Lampedusa, quindi di fronte al Teatro Vittorio Emanuele di Messina e infine nel cimitero nelle Fontanelle a Napoli, e in ciascuno di essi è coinvolto un frammento di *Moby Dick*, delle cui più varie edizioni lo zio era compulsivo collezionista.



Melville e Verdi si rivelano così essere i mediatori profondi dell'indagine: e se, ha scritto Carlo Ginzburg, il caso ha potenzialità conoscitive enormi, la casualità del loro trovarsi, nello stesso giorno del 1857, nella città di Messina per la rappresentazione del *Macbeth*, assume un valore narrativo e paradigmatico inaggrabile.

Ma sarà davvero una coincidenza? E quell'incontro è veramente avvenuto? Come nell'antica tradizione dei «casi» medievali, anche in questo racconto la casualità di una scoperta fortuita diventa occasione per una riflessione esemplare sulla soglia che separa (o forse unisce) i vivi agli «scomparsi o riapparsi senza vita»: che siano le vittime di un naufragio (Alunni rievoca, oltre a quello melvilliano della «Essex», anche quello della «Medusa» e dell'«Amphitrite», stabilendone cupe connessioni col gommone che il 27 marzo 2011 perse la rotta nelle acque di fronte a Tripoli) o i fantasmi di una tragedia shakespeariana, tutti i personaggi evocati in questa narrazione sentono la necessità e l'urgenza di onorare quei riti che sono costitutivi del nostro dirci esseri umani.

La scrittura — essa stessa rito di riti — è convocata a presiedere questo cerimoniale attraverso uno stile ora burrascoso e franto, ora avvolgente e sinuoso, simile ai marosi di quel «mare morbido, funereo» che accompagna tutta la narrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■